

La Regione taglia i fondi anti-aborto

Ridotte a un terzo le risorse economiche del progetto Nasko. Il Centro Mangiagalli: «Chiudiamo»

■ Risorse economiche ridotte a un terzo: da 7 milioni a 2,1 milioni. Tagli drastici si abbattano sul fondo regionale «Nasko». E i Centri di aiuto alla vita, che già segnalavano grosse difficoltà economiche, ora si dicono sull'orlo della paralisi. La doccia gelata è arrivata nel corso di una riunione convocata in Regione. E la questione ovviamente assume grande rilevanza nei rapporti politici che reggono il Pirellone, anche perché il «Nuovo centrodestra» si dichiara pronta a da-

re battaglia sul fronte della vita, e non solo. «Fondo Nasko, buona scuola e oratori, questi tempi per noi sono imprescindibili e non cifaremo prendere in giro - avverte il presidente di commissione di Ncd Stefano Carugo - su questo non arretrere». Molto preoccupata la fondatrice e direttrice del Centro di aiuto alla vita della Mangiagalli, Paola Bonzi: «Sono disperata - dice la Bonzi - così risulta davvero impossibile andare avanti».

Una vicenda che colpisce, anche per-

ché il sostegno alla maternità è un obiettivo previsto dalle leggi italiane, anche la 194, e dovrebbe essere un obiettivo prioritario dei cattolici impegnati in politica. E sono molti sui banchi del Pirellone. Appena qualche giorno fa, fra l'altro, hanno approvato una mozione di censura dei nuovi moduli per gli asili introdotti dal Comune (quelli che cancellano le parole «madre e padre»).

Giannoni e un commento di Cottone a pag.3

REGIONE La sforbiciata sui progetti anti-aborto

Centri per la vita: «Si chiude per tagli»

I fondi passano da 7 a 2 milioni. Il Cav Mangiagalli: «Impossibile andare avanti». Battaglia nella maggioranza

Alberto Giannoni

■ Risorse economiche ridotte a un terzo: da 7 milioni a 2,1 milioni. Tagli drastici si abbattano sul fondo regionale «Nasko». E i Centri di aiuto alla vita, che già segnalavano grosse difficoltà economiche, ora si dicono sull'orlo della paralisi. La doccia gelata, per gli operatori dei consultori e dei «Cav» lombardi, è arrivata nel corso di una riunione convocata in Regione. E la questione ovviamente assume grande rilevanza nell'ambito dei rapporti politici che reggono il Pirellone, anche perché una componente della maggioranza, il «Nuovo centrodestra», si dichiara pronta a dare battaglia sul fronte della difesa della Vita e delle politiche attive per ridurre il numero degli aborti. La vicenda nasce in realtà a livello tecnico. Sono stati i funzionari della direzione generale «Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato» che, pochi

giorni fa, chiedendo agli operatori di avanzare proposte utili a definire l'accesso ai progetti e i criteri di ripartizione delle risorse, hanno comunicato che il budget nel 2014 sarà pari a 2 milioni e 156 mila euro. E sono stati in particolare il Cav Mangiagalli e Federvita a manifestare grande preoccupazione, anche perché è stato aggiunto anche il contributo per l'allattamento al seno. Ed è molto preoccupata la fondatrice e direttrice del Centro di aiuto alla vita della Mangiagalli, Paola Bonzi, fresca vincitrice dell'Ambrogino

LA DIRETTRICE

Bonzi: «Potremo aiutare sei donne ma a gennaio 115 sono venute da noi»

d'oro per i 30 anni di attività a sostegno delle donne che lamentano gravidanze difficili, dal punto di vista economico o psicologico. «Sono disperata - dice la Bonzi - non ne posso più

perché questo lavoro è fantastico, ci riempie di gioia star vicini alle donne e poterle aiutare. Ma così risulta davvero impossibile andare avanti. Al nostro Centro - spiega - servono 5 mila euro al giorno. Solo per pannolini spendiamo 170 mila euro l'anno. E abbiamo organizzato tante iniziative per finanziarci e riceviamo anche aiuti dai privati. Con queste cifre dei Fondi regionali, però, saremo costretti a rimandare indietro le donne che chiedono aiuto. Potremo aiutarne solo 6 al mese, abbiamo già esaurito i fondi del primo trimestre e invece a gennaio sono state 115 le donne che si sono rivolte al centro». I dati parlano di un calo del numero delle interruzioni di gravidanza in Lombardia ma a Milano il dato resta sopra la media. Negli ultimi tempi però sono sempre più numerose le donne che chiedono aiuto. Per i volontari «pro life» è merito anche delle politiche regionali degli ultimi anni. «Ma forse non interessano più» dice Bonzi.

Sui fondi «Nasko» e «Cresco» hanno molto puntato le giunte

NCD ALL'ATTACCO

Carugo: «Per noi il tema è pregiudiziale. No alla linea di pseudo-sinistra»

formigiane del Pirellone e su questo punta molto l'Ncd, cui hanno aderito gli uomini più vicini all'ex governatore. Questa loro battaglia, inoltre, si intreccia con la loro reiterata richiesta di un riequilibrio nella giunta regionale, in vista di una verifica-rimpasto già fissata a maggio. «Per noi - conferma il consigliere Stefano Carugo - questa questione è pregiudiziale. Ne abbiamo parlato mesi fa discutendo il bilancio. E abbiamo ottenuto un impegno preciso. Ora ci aspettiamo che sia mantenuto. Ci siamo fidati e vogliamo che i fondi siano ripristinati, altrimenti non ci fideremo più. Vogliamo assessori e politiche di centrodestra, non di pseudo-sinistra».

I numeri

-14%

La diminuzione del numero di aborti in Lombardia (pari al 14%). La Asl di Milano ha dati superiori alla media

-12%

Nello stesso periodo il dato delle interruzioni di gravidanza in Italia è calato dell'11% (sono stati 106mila nel 2012)

70

In Lombardia il dato parla di 70 lvg ogni 10mila donne fra i 15 e i 49 anni. A Milano arriva a 112 interruzioni volontarie



LA PARTITA

Nella foto in alto Maria Cristina Cantù, assessore regionale alla Famiglia. Sotto Stefano Carugo del Nuovo centrodestra

